

FONDO PER IL CONTRASTO DELLA POVERTÀ EDUCATIVA MINORILE

VALUTAZIONE DI IMPATTO

BANDO PRIMA INFANZIA 2016

Progetto selezionato
da Con i Bambini
nell'ambito del Fondo
per il contrasto della povertà
educativa minorile

Pollicino: briciole per il futuro

Codice Progetto: B-INF-161219:134527-00406

Rapporto di valutazione finale



Anno 2018-2020

Attuatore del Progetto:

CONSORZIO TASSANO SERVIZI TERRITORIALI: CONSORZIO DI COOPERATIVE
SOCIALI - SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE A.R.L (ONLUS)

Sede legale

Via De Gasperi, 48/d - 16030 Casarza Ligure (GE)

Sede amministrativa

Via Remolari, 9 -16043 Chiavari (GE)

Partnership giuridico-amministrativa

Il monitoraggio e la valutazione di impatto del Progetto: Pollicino: briciole per il futuro (Codice Progetto: B-INF-161219:134527-00406), relativo al Bando Prima Infanzia 0-6, inerente le povertà educative (www.conibambini.org) sono stati resi possibili dalla stipula di apposito: Accordo di Partenariato tra il Consorzio Tassano Servizi territoriali, capofila del progetto (cui partecipano Enti Pubblici, Istituti Scolastici e cooperative del Terzo Settore) e l'Università degli studi di Genova - Dipartimento di Scienze della Formazione (DiSFor). Tale accordo è stato firmato in data 27 gennaio 2017 ed è stato seguito da "Accordi per il completamento della valutazione di Impatto" siglati rispettivamente in data 16/01/2019 e 16/09/2019 e ulteriormente confermati in data 27/12/2019.

Partner del progetto Pollicino

1.	COOP.SOCIALE CE.SE.CO. CENTRO SERVIZI COOPERATIVI (CHIAVARI)
2.	ISTITUTO COMPRESIVO G.B.DELLA TORRE (CHIAVARI)
3.	ISTITUTO COMPRESIVO CHIAVARI 2
4.	ISTITUTO COMPRESIVO DI LAVAGNA
5.	ISTITUTO COMPRESIVO RAPALLO
6.	ISTITUTO COMPRESIVO SESTRI LEVANTE
7.	ISTITUTO COMPRESIVO RAPALLO-ZOAGLI
8.	ISTITUTO COMPRESIVO CICAGNA
9.	OPERA DIOCESANA MADONNA DEI BAMBINI (CHIAVARI)
10.	AGORÀ SOC. COOP. SOC. (GENOVA)
11.	ISTITUTO COMPRESIVO COGORNO (GE)
12.	ISTITUTO COMPRESIVO SANTA MARGHERITA LIGURE
13.	ISTITUTO COMPRESIVO VAL DI VARA - I.S.A. 22
14.	ISTITUTO COMPRESIVO VAL DI VARA - I.S.A. 22

Partecipanti al gruppo di gestione del progetto Pollicino

Enti	Nominativo	Professionalità	Ente di appartenenza
Consorzio Tassano	Lucia Merione	Coordinatore Progetto	TST
	Claudia Queirolo	Amministrazione e rendicontazione	Sentiero di Arianna
	Ilaria Forcella	Coordinatore attività	SdA
	Viola Salandrini	Monitoraggio e supporto svolgimento azioni progetto	SdA
	Stefano Aliquò	Comunicazione	SdA

I partecipanti al gruppo di monitoraggio

Enti	Nominativo	Professionalità	Ente di appartenenza
Disfor (Dipartimento di Scienze della Formazione) Università degli Studi di Genova, Corso Podestà 2, 16128 Genova	Prof. Donatella Cavanna	PO, psicologo, psicoterapeuta	Università di Genova
	Dott.ssa Mara Morelli	Ricercatrice, interprete e mediatrice, PHD	Università di Genova
	Dott. Eugenio De Gregorio	Professore a contratto, Psicologo sociale PHD	Università di Genova
	Dott.ssa Fabiola Bizzi	Ricercatore, Psicoterapeuta, PHD	Università di Genova
	Dott.ssa Chiara Bastianoni	Psicologo PHD	Università di Genova
	Dott. Simone Charpentier Mora	Borsista, Psicologo, PHD	Università di Genova

INDICE

1. INTRODUZIONE	5
2. NOTE METODOLOGICHE: LA VALUTAZIONE EX-POST	5
2.1 APPROCCIO METODOLOGICO DI RIFERIMENTO	5
2.2 OBIETTIVI	6
2.3 DESTINATARI COINVOLTI NELLA VALUTAZIONE	7
2.3 INDICATORI UTILIZZATI	8
2.4 RACCOLTA, TEMPISTICA E ANALISI DATI	9
3. VALUTAZIONE EX-POST: I RISULTATI DELLE INTERVISTE	10
4. NOTE CONCLUSIVE	13
5. APPENDICI	14

1. INTRODUZIONE

Il progetto “Pollicino: briciole per il futuro” si pone come obiettivo quello di contrastare la povertà educativa nella fascia 0-6, sollecitando approcci di “Welfare Comunitario”, che possano coinvolgere quei soggetti (“comunità educante”) che, a vario titolo, si occupano di infanzia ed educazione. A tal fine sono stati proposti diversi interventi, quali affidi educativi (T1), laboratori artistici (T2), patto di sussidiarietà orizzontale (T3) e attività formative (T4), che si sono svolti lungo l’intero arco temporale del progetto 2018/2020 (con proroga per pandemia al 31.7.21), con l'intento di valutare il loro impatto sulla comunità. Tali attività pensate per il territorio ligure del Tigullio aderente al progetto, possono essere definite “leggere”, in quanto hanno inteso costituire e favorire un collegamento con i servizi 0 – 6 strutturati e con i servizi socio-sanitari (consultorio, centro famiglia), ma anche con l’intento di promuovere la creazione di gruppi informali di supporto e l’attivazione di associazioni e realtà del territorio come punti di socializzazione e aggregazione volte a contrastare la povertà educativa.

2. NOTE METODOLOGICHE: LA VALUTAZIONE EX-POST

2.1 APPROCCIO METODOLOGICO DI RIFERIMENTO

Il progetto “Pollicino: briciole per il futuro” ha previsto una valutazione di impatto a distanza di due anni dal termine del progetto al fine di testarne l’impatto; l’obiettivo del progetto era quello del contrasto alla povertà educativa nel contesto sociale di riferimento. A tal fine è stata predisposta una valutazione ex-post utilizzando un metodo di ricerca qualitativo finalizzato a focalizzarsi sulla “qualità” di un processo di cambiamento che non può concretizzarsi esclusivamente in variazioni statistiche di punteggi o indicatori relativi ad apprendimenti o prestazioni tipiche del metodo di ricerca quantitativo, bensì tiene conto delle relazioni interpersonali, delle opinioni, delle convinzioni e delle credenze delle persone, delle aspettative e delle aspirazioni oltre che della complessità delle interazioni presenti nella situazione sociale in cui è inserito.

Attualmente, la ricerca qualitativa riscuote sempre più interesse nella misura in cui si mostra capace di rispondere a domande alle quali i metodi quantitativi tradizionali non offrono risposte metodologicamente flessibili rispetto ad uno specifico oggetto di ricerca e ad un particolare obiettivo

di rilevazione. Tali domande hanno in genere a che fare con il modo di vedere noi stessi nel rapporto con il mondo che ci circonda. In questo contesto, quindi, il tipo di dati che sono stati raccolti e le analisi che sono state svolte rappresentano una metodologia che intende cogliere la specificità del contesto di studio e la genuinità delle azioni dei partecipanti in una (consueta) situazione di vita quotidiana. Nella valutazione, in particolare, l'obiettivo della ricerca qualitativa si può concretizzare nello "sviluppo di concetti che ci aiutino a comprendere fenomeni in contesti naturali, assegnando la giusta enfasi ai significati, esperienze, punti di vista delle persone"¹. In certe situazioni, questa comprensione può diventare essenziale se si vogliono mettere in atto interventi di cambiamento efficaci.

2.2 OBIETTIVI

Gli obiettivi del progetto erano quelli di aumentare la qualità e quantità della frequenza dei servizi educativi e delle iniziative di incontro da parte di minori in condizione di povertà educativa o con disabilità e/o bisogni educativi speciali in modo che le famiglie potessero vivere un minor senso di isolamento e di inadeguatezza.

La prospettiva che ha sostenuto questi obiettivi era quella di allargare l'azione del Coordinamento pedagogico e del Centro Famiglia attraverso "l'uscita" dai servizi per spostarsi sul territorio e divenire collettore di iniziative, competenze, possibilità. Un ulteriore obiettivo era quello di aumentare gli scambi informali operatori-famiglie e di creare a cascata gruppi di supporto informali, con la finalità di creare maggiore benessere nelle famiglie nella gestione della loro "normalità", anche attraverso un aumento della possibilità di accesso ai servizi sia per il loro orario flessibile che per le tipologie proposte.

A tal fine sono state quindi realizzate una gestione integrata di attività, con particolare riferimento alle azioni **T1 (affidi educativi)**, **T2 (Laboratori)** e **T4 (formazione)**.

Gli affidi educativi hanno avuto l'obiettivo di integrare e arricchire l'offerta degli affidi educativi territoriali e di unire la filiera delle iniziative già in essere (progetto P.I.P.P.I. per la prevenzione

¹ Braun, V. & Clarke, V. (2006), Using thematic analysis in psychology. *Qualitative Research in Psychology*, 3 (2), pp. 77-101.

dell'istituzionalizzazione)², Asl 4 Chiavarese e Consultorio (per la Prevenzione e Trattamento della Depressione Post-Partum). L'obiettivo generale che ha sostenuto la realizzazione anche dei laboratori (T2) è stato quello di una valutazione delle risorse del territorio (la ricerca e la scelta attenta degli atelieristi, capaci di comprendere ed “entrare nello spirito del progetto”) e la loro organizzazione tramite la stretta condivisione tra i diversi partner (scuole, comuni, terzo settore).

L'obiettivo generale della formazione (T4) ha *scavalcato* il livello meramente informativo per considerare genitori e educatori “ugualmente esperti” nelle loro reciproche competenze rispetto ai figli; la gestione partecipata della formazione aveva l'obiettivo primario di valorizzazione le competenze sul “fare” di ciascuno, aumentare l'autostima dei genitori e costituire insieme un'esperienza che permettesse di conoscersi, creare fiducia reciproca tra formatori, educatori e genitori e riflessioni partecipate e sinergiche.

2.3 DESTINATARI COINVOLTI NELLA VALUTAZIONE

Sono stati coinvolti i partecipanti (genitori, educatori e responsabili del progetto) che a diverso livello hanno aderito alle diverse azioni del progetto (T1, T2, T4) e su base volontaria si sono dimostrati disponibili e motivati a partecipare alla valutazione ex-post. Tra i criteri di selezione dei destinatari coinvolti si annoverano:

- ✓ **Le famiglie (genitori)** che hanno partecipato al focus group hanno avuto almeno un affido educativo e, se possibile, hanno partecipato ad almeno un laboratorio e/o alla formazione.
- ✓ **Gli educatori** particolarmente attivi e partecipi al progetto.
- ✓ **I responsabili del progetto**

Sulla base di questi criteri e della disponibilità data su base volontaria, hanno partecipato 3 genitori, 3 educatori e 3 responsabili del progetto. Nello specifico i genitori che hanno aderito sono: una madre italiana che ha partecipato attivamente ai laboratori per entrambi i suoi due figli, una madre straniera che ha partecipato alla formazione e un madre italiana che ha avuto esperienza di affido educativo.

² Per maggiori informazioni, consultare <https://www.minori.gov.it/it/il-programma-pippi>

Per gli educatori hanno aderito 2 educatrici impegnate negli affidi educativi e che hanno seguito anche l'attività di formazione e un'educatrice che ha condotto laboratori e affiancato altri atelieristi in tutta la durata del progetto. Per i responsabili del progetto hanno aderito una responsabile che si è occupata, fin dalla fase di progettazione, di tutte le azioni del progetto, della loro organizzazione e realizzazione, ha svolto funzioni di coordinamento per i partner del progetto e ha partecipato ai tavoli di regia; una responsabile di cooperativa partner del progetto che si è occupata dell'attivazione di affidi educativi scolastici (azione T1) e ha partecipato ai tavoli di regia fin dall'avvio del progetto; un'educatrice che ha partecipato all'organizzazione e gestione della formazione rivolta a insegnanti, educatori e genitori.

2.4 INDICATORI UTILIZZATI

È stata somministrata, previa richiesta della firma del consenso informato, un'intervista semi-strutturata audio-registrata strutturata ad hoc per educatori, genitori, responsabili del progetto (tre versioni differenti) per indagare le seguenti aree:

- ✓ 1. partecipazione e coinvolgimento
- ✓ 2. comunicazione attività del progetto e dei servizi esistenti sul territorio
- ✓ 3. percezione di utilità/efficacia e soddisfazione per le attività del progetto
- ✓ 4. assimilazione di nuove idee e di “nuovi modi di fare” veicolati dal progetto.

Il consenso informato e le domande delle interviste sono riportate nel dettaglio in appendice.

2.5 RACCOLTA, TEMPISTICA E ANALISI DATI

Le interviste sono state somministrate al termine del progetto dopo due anni dall'inizio del primo ciclo di affidi educativi e sono state somministrate da un ricercatore esperto. A seconda della disponibilità dell'intervistato, la conduzione dell'intervista avveniva presso la sede del centro o da remoto, utilizzando la piattaforma Zoom. In entrambi i casi il ricercatore si accertava di avere un setting consono alla realizzazione delle interviste, in cui l'intervistato poteva essere in una stanza senza altre persone e rumori di sottofondo. Le interviste sono state poi trascritte verbatim dallo staff universitario ed elaborate tramite un'analisi tematica basata sulla Grounded Theory³⁴ con l'aiuto del programma MAXQDA che ha consentito di organizzare in categorie concettuali – definite a posteriori attraverso un processo induttivo – ciò che è emerso dalle audioregistrazioni. Nello specifico MAXQDA è un software per l'analisi quali-quantitativa utilizzato da migliaia di ricercatori in tutto il mondo. Introdotto sul mercato nel 1989, ha una lunga storia durante la quale ha fornito strumenti di analisi potenti, innovativi e intuitivi che aiutano a finalizzare i progetti di ricerca con successo. Supporta l'analisi di interviste, resoconti, focus group, filmati, audio, repertori bibliografici e fonti web. Consente di organizzare e classificare ogni tipo di dato non strutturato, cercare e recuperare informazioni, mettere alla prova delle teorie e creare report. Ha inclusi degli strumenti di trascrizione e delle funzioni multimediali per analizzare direttamente tutti i tipi di file e le funzionalità permettono di collegare i dati standardizzati quantitativi con le informazioni qualitative⁵.

³ Glaser, B., & Strauss, A. (1967). *The Discovery of Grounded Theory: Strategies for Qualitative Research*. Mill Valley, CA: Sociology Press.

⁴ Charmaz, K. (2005). Grounded Theory in the 21st century: Applications for advancing social justice studies (pp. 507-537). In N. Denzin & Y. Lincoln (eds.). *The Sage Handbook of Qualitative Research*. Third Edition. Thousand Oaks: CA. SAGE Publications.

⁵ De Gregorio, E. Lattanzi, P. (2011). *Programmi per la ricerca qualitativa*. Franco Angeli, Milano.

3. VALUTAZIONE EX-POST: I RISULTATI DELLE INTERVISTE

Dall'analisi dei contenuti delle nove interviste emergono i risultati sinteticamente riportati di seguito.

✎ 1. PARTECIPAZIONE E COINVOLGIMENTO

L'apprezzamento per le attività che hanno costituito il cuore del progetto Pollicino da parte dei genitori è legato alla scoperta di una risorsa/di risorse che non pensavano fossero disponibili sul territorio e utili per il nucleo familiare (attività e stile di accoglienza del Centro famiglia, laboratori ecc.). La presenza dell'educatore/-trice si sostanzia spesso in un ruolo di mediatore delle relazioni, ad esempio fra il bambino e uno dei due genitori, o in quello di facilitatore delle relazioni fra la famiglia e gli altri servizi/istituzioni.

Le esperienze in sé sono apprezzate e valorizzate, in particolare per il coinvolgimento della diade madre-bambino e per l'elevata partecipazione richiesta ai bambini stessi, inclusiva e densa di apprendimenti in linea con l'età cronologica. È apprezzata, inoltre, la possibilità di avere un tempo esclusivo dedicato alla relazione madre-bambino e le indicazioni che gli operatori forniscono (a margine delle esperienze del progetto) sull'accudimento dei bambini.

Anche da parte degli educatori coinvolti nel progetto, le prime valutazioni sono decisamente positive: indicatori principali di questa valutazione sono la percezione di accoglienza presso la famiglia, il sentirsi utili (ma non necessari) a portare avanti un progetto educativo che va oltre la partecipazione agli eventi organizzati. Non sono mancati in qualche caso percezioni di diffidenza, di accoglienza "tiepida" e la necessità di farsi accettare come supporto alla famiglia e non come un ostacolo. L'esperienza soggettiva di chi ha partecipato direttamente ai laboratori creativi è risultata preziosa perché consente di capire anche il clima che ha coinvolto i bambini, i genitori e gli stessi operatori in quelle attività, in un clima di collaborazione, fiducia, gratificazione.

I responsabili dei progetti evidenziano le difficoltà organizzative legate alla dilatazione del tempo del progetto per le ragioni più volte ricordate e ai numerosi aspetti gestionali di cui tener conto (primo fra tutti la difficoltà a coinvolgere tutti gli *stakeholders*), anche in relazione ai molteplici ruoli professionali coinvolti nel progetto. Questo aspetto però può essere inteso anche come un valore del

progetto stesso, perché arricchisce le competenze professionali grazie alla necessaria integrazione della rete multiprofessionale.

✎ 2. COMUNICAZIONE ATTIVITÀ DEL PROGETTO E DEI SERVIZI ESISTENTI SUL TERRITORIO

Si tratta di un'area di difficile comprensione per le famiglie che spesso intendono l'attivazione dell'affido educativo come una soluzione a problemi specifici del bambino e non come una soluzione di contrasto a una povertà educativa del nucleo familiare. In ogni caso, è apprezzata l'iniziativa, la capacità del "Centro Famiglie" di comunicare e coinvolgere e l'effetto di traino delle iniziative proposte verso altri eventi che coinvolgono le famiglie, inclusa la possibilità di stabilire nuovi contatti e amicizie sia per i bambini più grandi che per i più piccoli, sia per il rapporto tra famiglie.

Dal punto di vista degli educatori, la comunicazione sul progetto e l'integrazione con altri servizi del territorio può essere migliorata. La percezione di una "rete che funziona" (che è molto viva nelle famiglie) non lo è altrettanto negli operatori che – comprensibilmente – hanno uno sguardo diverso, "da addetti ai lavori". Si propone di utilizzare consistentemente la scuola come canale di comunicazione, scuola che – per ruolo sociale e istituzionale – è in contatto con tutte le famiglie e inevitabilmente i social network come rete informale che vede una ampia partecipazione di molti genitori.

I responsabili hanno mostrato una valutazione positiva dell'andamento e della gestione della comunicazione inerente il progetto. Si rileva una adeguata visibilità, anche tramite l'utilizzo dei social network e delle reti di comunicazione informale.

✎ 3. PERCEZIONE DI UTILITÀ/EFFICACIA E SODDISFAZIONE PER LE ATTIVITÀ DEL PROGETTO

Analogamente, l'aspetto delle reti informali è stato valorizzato anche rispetto alla percezione di utilità per le famiglie coinvolte. I responsabili hanno rilevato infatti un incremento delle relazioni informali fra i nuclei familiari coinvolti e della loro qualità.

Da parte delle famiglie, il progetto riscontra una valutazione positiva che dipende spesso dalla valutazione dell'operatore in sé la cui positività si "riverbera" sull'intero progetto. È la qualità

dell'esperienza interpersonale che guida la valutazione dell'intero progetto. Rispetto ai laboratori, sono apprezzati gli stimoli sulla creatività e gli spunti pedagogici utili per i genitori. Sia per i bambini che i per i genitori, si rileva l'importanza di quanto sperimentato all'interno di un contesto caratterizzato da empatia, reciprocità e assenza di atteggiamenti giudicanti.

E anche gli stessi educatori ne parlano in termini analoghi: la percezione di fiducia da parte delle famiglie, il coinvolgimento convinto di entrambi i genitori, l'iniziativa degli stessi genitori di proporre, chiedere, attivarsi sono le conseguenze immediate e visibili dell'efficacia del progetto, oltre alla gratificazione professionale del fare qualcosa che piace.

↳ 4. ASSIMILAZIONE DI NUOVE IDEE E DI “NUOVI MODI DI FARE” VEICOLATI DAL PROGETTO

Qui si riscontra una maggiore difficoltà dovuta allo “stop” imposto dall'emergenza sanitaria. A causa della brusca interruzione alcuni “modi di fare” avviati prima del lockdown non sono sedimentati come nuove competenze. Il mancato consolidamento di stili educativi trasmessi dagli educatori ha portato alcuni genitori ad intendere il loro ruolo come “baby sitter” temporanei; ne hanno apprezzato la qualità del rapporto con i bambini, ma non la funzione educativa a lungo termine per l'intero nucleo familiare. C'è rammarico in alcuni genitori per aver dovuto interrompere la partecipazione ad alcune iniziative del progetto “Pollicino”, a seguito delle restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria. A parte l'emergenza sanitaria, la valutazione della proposta del progetto rimane comunque molto positiva, così come positive sono le implicazioni auspicate degli apprendimenti conseguiti sia a livello personale che di relazioni interpersonali, sia per i genitori che per gli educatori coinvolti.

Su questo la valutazione espressa dalle tre categorie di partecipanti coinvolti nelle interviste è coerente e consonante, con il rammarico sull'inevitabile rallentamento di alcuni processi che è stato causato dalla pandemia da Covid-19.

4. NOTE CONCLUSIVE

Il progetto descritto in questo rapporto è articolato e complesso, finalizzato ad esplorare, valorizzare e valutare le diverse azioni, attori e situazioni attinenti ai servizi per l'infanzia e le famiglie.

Per rendere conto della complessità dell'argomento trattato, abbiamo scelto di fare ricorso a strumenti e tecniche strettamente legati ai contesti specifici e in linea con le caratteristiche degli utenti, anche per (di)mostrare il senso più autentico della ricerca-intervento, un progetto metodologico che, oltre a favorire una maggiore (o migliore) conoscenza del contesto, sia in grado anche di generare o favorire un cambiamento in quello stesso contesto.

La valutazione dell'impatto degli interventi promuove l'esplicazione dei risultati in cui sono evidenziati miglioramenti nelle condizioni di vita delle persone e delle comunità⁶. In questo caso, in particolare, abbiamo scelto di far parlare meno i numeri e più le persone che beneficiano (o propongono) gli interventi.

Tenuto conto che gli impatti (o effetti) di un intervento possono essere positivi o negativi (ma preferiamo chiamarli “funzionali” o “disfunzionali”) rispetto agli esiti attesi, per l'area “partecipazione e coinvolgimento” è unanime la considerazione sui molti aspetti che *hanno funzionato*⁷ (descritti nelle pagine precedenti), ma non possiamo riferirci solo o esclusivamente a criteri statistici, numerici o economici perché *quello che funziona è tale nella testa delle persone che sperimentano un cambiamento (nelle aspettative, negli atteggiamenti, nel modo di accostarsi ai servizi)*. Per l'area sulla “comunicazione delle attività del progetto e dei servizi esistenti”, si tratta – come abbiamo descritto – del tema più controverso dal momento che le famiglie intendono gli affidi educativi come una soluzione definitiva e gli operatori vedono “dietro le quinte” di interventi che spesso sono soggetti a difficoltà organizzative.

In merito alla “percezione di utilità/efficacia” e alla “assimilazione di nuove idee”, è stata riscontrata una generale valutazione positiva da parte delle persone coinvolte pur con la consapevolezza delle

⁶ Stern E. (2016). *La valutazione di impatto. Una guida per committenti e manager*. Franco Angeli, Milano.

⁷ Giova ricordare che nella letteratura anglosassone, questi contenuti sulla valutazione degli impatti o dell'efficacia è indicata come “*what works*”, cioè “quello che funziona”.

difficoltà incontrate dalle famiglie nella gestione dell'autonomia post-intervento e con le inevitabili ricadute conseguenti alla pandemia da Covid-19 che è intervenuta nel corso di svolgimento del progetto. La pandemia: evento critico senza precedenti che ha imposto una riorganizzazione delle consuete modalità di entrare in relazione. Oggi, a emergenza sanitaria conclusa, permangono conseguenze oggettivamente visibili nella *distanza* che ciascuno di noi mantiene nelle quotidiane interazioni con gli altri.

Rispetto alla classica domanda che guida una valutazione di impatto (*“Questo progetto/intervento ha fatto la differenza oppure i cambiamenti sarebbero avvenuti comunque?”*), in questo caso è utile evidenziare come il cambiamento non sia una qualità oggettivamente misurabile, ma attiene alla percezione e alle rappresentazioni dei partecipanti.

È auspicabile che la valutazione di impatto in progetti di questo tipo possa essere risultare da indicatori qualitativi e quantitativi, nella misura in cui ciascuno dei due approcci rende conto di aspetti diversi.

5. APPENDICI

Consenso informato all'intervista per i genitori



DISFOR Dipartimento di Scienze della Formazione

Consenso informato

ai sensi dell'art. 13 del D.lgs 196/2003

Novembre 2021

Gent.ma/o Genitore,

la ringraziamo per la sua disponibilità non solo all'adesione personale al progetto "*Pollicino: briciole per il futuro*", ma anche a questa ulteriore intervista.

Il progetto Pollicino si avvia alla sua conclusione, ma per valutare l'efficacia degli interventi pensati dal progetto e finalizzati a promuovere il coinvolgimento di tutte le realtà sociali e agenzie educative nel sostegno educativo e formativo ai bambini 0-6, in collaborazione con le loro famiglie, abbiamo bisogno della sua riflessione e della sua opinione.

Saranno necessari circa 40 minuti del suo tempo per rispondere a semplici domande e valutazioni. Quello che emergerà dalla sua intervista sarà trattato in modo anonimo e generale, insieme alle risposte di altri genitori, e per soli scopi di valutazione del progetto e di ricerca, garantendo il diretto alla sua riservatezza e all'anonimato. Le ricordiamo che la partecipazione all'intervista è volontaria e si ha la facoltà di ritirare il consenso in qualsiasi momento.

Per maggiori informazioni può contattarmi alla seguente mail: donatella.cavanna@unige.it).

Prof.ssa *Donatella Cavanna*

Università di Genova

Il/la _____ sottoscritto/a (Nome _____ e _____ Cognome)
nato/a il _____ a _____

Dichiara la propria adesione all'intervista, ai sensi all'art. 13 del D. lgs 196/2003, conferisce al responsabile della ricerca il proprio consenso al trattamento dei suoi dati personali e sensibili.

Luogo e data Firma

Consenso informato all'intervista per gli educatori e i responsabili del progetto



DISFOR Dipartimento di Scienze della Formazione

Consenso informato

ai sensi dell'art. 13 del D.lgs 196/2003

Novembre 2021

Gent.ma/o Educatore/ Responsabile del progetto,

in qualità di Ente incaricato del monitoraggio e della valutazione di impatto del Progetto "*Pollicino: briciole per il futuro*", la ringraziamo della disponibilità a rispondere a questa intervista che ha l'obiettivo di riflettere sulla qualità dell'intervento volto a promuovere il coinvolgimento delle realtà sociali e delle agenzie educative del territorio interessato dal Progetto, nel sostegno educativo e formativo ai bambini 0-6, in collaborazione con le loro famiglie.

Saranno necessari circa 40 minuti del suo tempo per rispondere ad alcune domande e valutazioni. Quello che emergerà dalla sua intervista sarà trattato in modo anonimo e generale, per soli scopi di valutazione del progetto e di ricerca, garantendo il diretto alla sua riservatezza e all'anonimato. Le ricordiamo che la partecipazione all'intervista è volontaria e si ha la facoltà di ritirare il consenso in qualsiasi momento. Per maggiori informazioni può contattarci alla seguente mail: donatella.cavanna@unige.it).

Prof.ssa *Donatella Cavanna*
Università di Genova

Il/la _____ sottoscritto/a _____ (Nome _____ e _____
Cognome) _____
nato/a il a

Dichiara la propria adesione all'intervista, ai sensi all'art. 13 del D. lgs 196/2003, conferisce al responsabile della ricerca il proprio consenso al trattamento dei suoi dati personali e sensibili.

Luogo e data

Firma

Consorzio Tassano - Progetto Pollicino: Intervista ai Genitori

TRACCIA INTERVISTA GENITORE	
<u>AREA: PARTECIPAZIONE E COINVOLGIMENTO</u>	
<p><i>Chiedere in apertura qualcosa sui figli e sulla famiglia per inquadrare la partecipazione al progetto.</i></p> <p><i>Dati informativi del tipo: quanti figli ha? Quanti dei suoi figli hanno partecipato alle attività del progetto? (n. sesso e età). Lei è nata in Italia? E il papà dei suoi bambini? Lei e il papà dei suoi bambini siete conviventi?</i></p>	
Lei e i suoi bambini avete fatto esperienza di affidi educativi? Se sì, n.	
<i>Nella sua esperienza di affido educativo si è sentita valorizzata e coinvolta dal comportamento degli educatori e degli insegnanti (scuola dell'infanzia)? Cosa hanno fatto per farla sentire valorizzata o coinvolta?</i>	
<i>Quali sono le cose che le sono piaciute (o che ha considerato per lei più utili?) o al contrario che non le sono piaciute di questa esperienza?</i>	
Si sarebbe aspettata/o qualcosa di più e di diverso?	
<i>Dopo l'esperienza di affido o dei laboratori ha notato qualche cambiamento in suo figlio/a, nel comportamento o nel modo di mettersi in contatto con gli altri?</i>	
<p><i>Dopo questa esperienza, pensa di conoscere di più le possibilità che il territorio offre per le famiglie con bambini 0-6?</i></p> <p>Ha dei suggerimenti o indicazioni per i servizi per far conoscere meglio le attività pensate per le famiglie con bambini 0-6?</p>	
<u>AREA: COMUNICAZIONE ATTIVITÀ DEL PROGETTO E DEI SERVIZI ESISTENTI SUL TERRITORIO</u>	
<p><i>Parliamo della comunicazione relativa al progetto:</i></p> <p><i>come è venuta a conoscenza della possibilità di poter avere un affido educativo o di poter partecipare a qualche attività ricreativa (laboratorio) con i suoi bambini?</i></p> <p>Lei sapeva che queste attività erano offerte alle famiglie dentro un progetto che si chiamava "Pollicino"?</p>	
<i>È a conoscenza del fatto che qualche altra famiglia non è riuscita a</i>	

<i>partecipare (pur avendone necessità) perché non ne è stata informata?</i>	
<i>Prima di partecipare a queste attività, aveva notizie del Centro Famiglia che opera a Chiavari? Pensa di rimanere in contatto con il Centro per altre attività che coinvolgano genitori e bambini o con altre famiglie che ha conosciuto tramite il progetto?</i>	
<u>AREA: PERCEZIONE DI UTILITA’/EFFICACIA E SODDISFAZIONE PER LE ATTIVITA’ DEL PROGETTO</u>	
(riformulazione risposte precedenti) <i>Mi ha detto che questi aspetti le sono sembrati positivi. Le viene in mente qualche altro pregio del progetto?</i>	
<i>È stata più soddisfatta o insoddisfatta riguardo a queste due esperienze? La sua opinione ci interessa molto, perché può aiutarci a fare meglio</i>	
<i>Ora voglio farle una domanda un po’ diversa: mi dice tre cose relative a quello che pensa di aver ricevuto partecipando a queste iniziative?</i>	
(Solo per l’home visiting) <i>Come è andata l’esperienza con l’educatore dell’affido che veniva nella sua casa?</i>	
<u>AREA: ASSIMILAZIONE DI NUOVE IDEE E DI “NUOVI MODI DI FARE” VEICOLATI DAL PROGETTO</u>	
<i>Sono stati organizzati incontri culturali per i genitori e gli educatori. Lei ha partecipato a questo tipo di incontri? Se sì, cosa pensa di aver imparato?</i>	
Oltre a quanto abbiamo già detto, le sembra che l’affido educativo sia stato solo un servizio utile o qualcosa di più? se sì, mi può dire in che senso?	
Analogamente, i laboratori sono stati una esperienza piacevole o anche qualcosa di più? se sì, mi può dire in che senso	
<i>Quale è stato l’impatto dell’emergenza sanitaria sul progetto?</i>	
<i>In chiusura, desidera fare qualche considerazione sul clima emotivo (di relax, rilassatezza, cortesia, altro...) interno al progetto?</i>	

Istruzioni per i somministratori: le domande in corsivo sono obbligatorie, le domande in neretto facoltative, a seconda dell’andamento dell’intervista

Consorzio Tassano - Progetto Pollicino: Intervista agli Educatori

TRACCIA INTERVISTA EDUCATORE	
<u>AREA: PARTECIPAZIONE E COINVOLGIMENTO</u>	
<i>Che ruolo ha avuto all'interno del progetto Pollicino? Uno degli aspetti qualificanti del progetto Pollicino era il coordinamento tra servizi sociosanitari e servizi educativi (scuola/insegnanti) per favorire il matching tra educatore/minore/famiglia. Lei cosa pensa di aver fatto personalmente per favorire questo coordinamento?</i>	
<i>Lei ha fatto esperienza solo di affidi educativi o è stata coinvolta anche nelle attività di laboratorio?</i>	
<i>Può descrivermi tre azioni o atteggiamenti che a suo parere hanno favorito il coinvolgimento tra lei e la famiglia e anche tra la famiglia e la scuola? (nido e scuola dell'infanzia)</i>	
<i>Fra le attività previste dal progetto "Pollicino" è stata frequente la caduta di motivazione o il burnout tra gli operatori? Lei è a conoscenza di situazioni di questo tipo?</i>	
Il progetto Pollicino era impostato secondo la metodologia "dell'imparare facendo". Lei cosa pensa di aver imparato in questo contatto con genitori e bambini piccoli?	
<i>Quando il coinvolgimento fra educatori e famiglie risulta difficile, si presentano insieme due aspetti: atteggiamenti e problematicità di entrambi. Cosa si sente di dire al riguardo?</i>	
<i>Quale è stato, secondo lei, l'aspetto più qualificante (di successo) e quello più problematico (o il maggior punto di forza/debolezza) per facilitare l'avvicinamento ai servizi (pubblici, privati attività di terzo settore) delle famiglie con le quali ha lavorato?</i>	
<u>AREA: COMUNICAZIONE ATTIVITÀ DEL PROGETTO E DEI SERVIZI ESISTENTI SUL TERRITORIO</u>	
<i>Parliamo della comunicazione relativa al progetto: Per quanto riguarda i servizi, uno degli obiettivi del progetto Pollicino era quello di facilitare la Comunicazione/promozione e diffusione rispetto ad essi. Si è sentito parte di questo obiettivo? E in che modo.....</i>	
Come educatore (nell'affido e/o nell'ambito dei laboratori) come pensa di aver facilitato l'avvicinamento delle famiglie ai servizi	

che non fanno parte del normale circuito scolastico quali: Centro famiglia, o altre attività di supporto alle famiglie?	
<i>Secondo lei in che modo si possono avvicinare e raggiungere le famiglie con bambini piccoli, soprattutto quelle che sono fuori del circuito che conosciamo (nidi, scuola dell'infanzia). Secondo lei c'è qualcosa che si potrebbe fare e non si fa, a cui non si è ancora pensato?</i>	
<u>AREA: PERCEZIONE DI UTILITA'/EFFICACIA E SODDISFAZIONE PER LE ATTIVITA' DEL PROGETTO</u>	
Questo progetto si è inserito in modo pertinente nell'ambito dei significati e obiettivi che lei cerca e trova nel suo lavoro? Perché?	
<i>A volte lavorare tutto il giorno con la gente può essere pesante; eppure la relazione umana è parte integrante del progetto Pollicino: ha sentito che "lavorare bene con le relazioni" aumentava l'efficacia del progetto? Può farmi un esempio?</i>	
Lei pensa di aver influenzato positivamente la vita degli utenti attraverso le attività del progetto cui ha partecipato come educatore? In che modo?	
<i>È stata soddisfatta di aver partecipato al progetto Pollicino? Perché</i>	
<i>Ora voglio farle una domanda un po' diversa: mi dica tre aggettivi, positivi e negativi, che riguardino la caratteristica di utilità o efficacia del progetto.</i>	
<u>AREA: ASSIMILAZIONE DI NUOVE IDEE E DI "NUOVI MODI DI FARE" VEICOLATI DAL PROGETTO</u>	
<i>Sono stati organizzati incontri culturali per i genitori e gli educatori. Lei ha partecipato a questo tipo di incontri? Se sì, cosa pensa di aver imparato?</i>	
La partecipazione a questo progetto ha modificato per qualche aspetto, anche minimo, il suo agire professionale?	
<i>Quale è stato l'impatto dell'emergenza sanitaria sul progetto?</i>	
<i>In chiusura, desidera fare qualche considerazione sul clima emotivo (di relax, rilassatezza, cortesia, altro...) interno al progetto?</i>	

Istruzioni per i somministratori: le domande in corsivo sono obbligatorie, le domande in neretto facoltative, a seconda dell'andamento dell'intervista

Consorzio Tassano - Progetto Pollicino: Intervista ai responsabili del Progetto

TRACCIA INTERVISTA RESPONSABILI PROGETTO	
<u>AREA: PARTECIPAZIONE E COINVOLGIMENTO</u>	
<p><i>In qualità di soggetto responsabile/coordinatore del Progetto, lei ha una specifica esperienza sia nel mantenere e attivare reti e partnership che nel progettare e realizzare servizi sociali.</i></p> <p><i>Il coordinamento del Progetto Pollicino ha avuto il suo fulcro organizzativo nel "tavolo di regia". Alla luce dell'esperienza effettuata,</i></p> <p>✓ <i>pensa che questo tavolo avrebbe dovuto essere convocato più spesso della prevista convocazione trimestrale?</i></p> <p>✓ <i>e se sì, con quale ulteriore finalità rispetto a quello di "verificare e valutare il rispetto delle linee progettuali"?</i></p>	
<p><i>Può dare una valutazione del coordinamento operativo, sia a livello macro che a livello micro, individuandone punti di forza e di debolezza? Livello macro: (dal progetto): "i partner (TST, Sentiero di Arianna, Agorà, Villaggio del ragazzo) individuano ciascuno un coordinatore che opera su due livelli": a) livello micro: (dal progetto) "pianifica e organizza le attività, ne verifica l'andamento in termini di cronoprogramma e utilizzo di risorse, attuando eventuali correttivi; mensilmente i coordinatori si incontrano per garantire raccordo e attuazione omogenea del progetto";</i></p> <p>✓ <i>punti di forza relativi a questo livello</i></p> <p>✓ <i>Punti di debolezza e criticità relativi a questo livello</i></p>	
<p>Livello micro: "il coordinatore a livello micro organizza incontri con servizi sociosanitari e docenti per favorire il match educatore/minore/famiglia, organizza il piano di lavoro dell'educatore e le eventuali sostituzioni; si occupa del raccordo organizzativo, specifico e di dettaglio delle 55 realtà coinvolte nei Laboratori; cura il raccordo tra atelieristi e educatori, si occupa dell'acquisto dei materiali e della organizzazione della comunicazione interna".</p> <p>✓ <i>punti di forza e bilanci relativi a questo livello</i></p> <p>✓ <i>Punti di debolezza e criticità relativi a questo livello</i></p>	
<p><i>Uno degli elementi caratterizzanti del progetto era quello di favorire da parte vostra e suggerire agli educatori "l'individuazione e l'uso di una metodologia friendly per favorire relazioni e connessioni tra operatori e famiglie accoglienti e spontanee, poco "strutturate", per</i></p>	

<p><i>favorire l'incontro tra i genitori e la loro valorizzazione, e anche la nascita di gruppi informali di supporto.</i></p> <p><i>Come valuta la riuscita di questo obiettivo del progetto? Può parlarne?</i></p>	
<p><i>Nell'impegno di facilitare l'avvicinamento ai servizi (pubblici, privati e alle attività di terzo settore) delle famiglie, quale è stato, secondo lei, l'aspetto più qualificante (di successo) e quello più problematico (intendo riferirmi a punti di forza/debolezza) del Progetto.</i></p>	
<p><u>AREA: COMUNICAZIONE /PROMOZIONE E DIFFUSIONE ATTIVITA' DEL PROGETTO E DEI SERVIZI ESISTENTI SUL TERRITORIO</u></p>	
<p><i>A Progetto quasi concluso, le chiediamo di valutare i punti di forza e di debolezza di ciascuno di questi singoli aspetti e di parlarci di eventuali azioni di modifica o implementazione, eventualmente concretizzate in itinere, per migliorarli.</i></p> <p><i>Comunicazione: punti di forza e di debolezza</i></p> <p><i>Promozione: punti di forza e di debolezza</i></p> <p><i>Diffusione: punti di forza e di debolezza</i></p>	
<p><i>La promozione delle attività (in particolare degli affidi educativi e dei Laboratori) ha certo costituito il nucleo di questa area del progetto. Lei pensa che l'attività di intercettazione e informazione a) degli operatori sul territorio e b) delle famiglie 0-6, tramite incontri diretti e distribuzione di materiale informativo sia stata adeguata e sufficiente?</i></p> <p><i>Ha nuove idee o proposte relative al “come raggiungere e coinvolgere le famiglie” in condizione di povertà educativa o che comunque possano fruire di progetti di questo tipo?</i></p>	
<p><u>AREA: PERCEZIONE DI UTILITA'/EFFICACIA E SODDISFAZIONE PER LE ATTIVITA' PENSATE E ATTUATE NEL PROGETTO</u></p>	
<p><i>Nella sua qualità di responsabile del progetto (quindi anche della sua idea progettuale) e/o di coordinatore del Progetto (nella sua globalità o di una sua parte), alla vigilia della sua conclusione:</i></p> <p><i>come valuta l'utilità del Progetto Pollicino? Anche qui le chiedo di individuare:</i></p> <p><i>- alcuni punti di forza</i></p> <p><i>- alcuni punti di debolezza</i></p>	

<p>Dal punto di vista dell'efficacia, uno degli obiettivi fondanti del progetto era quello di favorire l'integrazione delle attività progettate e dei servizi già esistenti (gestione integrata);</p> <p><i>come valuta questo aspetto dal punto di vista dell'efficacia?</i></p> <p>Gli educatori erano l'anima del progetto, per il loro compito di coinvolgere le famiglie facendole sentire "accolte e partecipi", al fine di costruire "conoscenza e fiducia". <i>Come valuta la qualità del loro coinvolgimento, che doveva andare anche un po' al di là dell'espletamento diligente dei compiti loro assegnati?</i></p> <p><i>A questo proposito, ha formulato nuove riflessioni per eventuali progetti futuri?</i></p>	
<p><i>Lei pensa che il Progetto abbia influenzato positivamente la vita degli utenti attraverso le diverse attività? Da quale punto di vista? Può parlarne?</i></p>	
<p><i>Ora voglio farle una domanda un po' diversa: mi dica tre aggettivi, positivi o negativi, che riguardino la caratteristica di utilità e efficacia del progetto.</i></p>	
<p><u>AREA: ASSIMILAZIONE DI NUOVE IDEE E DI "NUOVI MODI DI FARE" VEICOLATI DAL PROGETTO</u></p>	
<p><i>La gestione e il coordinamento di questo progetto ha modificato qualche aspetto del suo agire professionale? Se sì, in che senso?</i></p>	
<p><i>Quale è stato l'impatto dell'emergenza sanitaria sul progetto?</i></p>	
<p><i>In chiusura, desidera fare qualche considerazione sulle idee che può aver veicolato il progetto (partecipazione, condivisione, parità, valorizzazione, rilassatezza, gentilezza, accoglienza, altro...)? Può commentarne qualcuna?</i></p>	

Genova, 20 dicembre 2022




